



A.M.A.P.I.



ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

56124 Pisa - Via Betti, 13 - tel 050 571352 - fax 050 543438 - cell. 336 707058 - e-mail francesco.ceraudo@giustizia.it

Siti internet: <http://medicinapenitenziaria.interfree.it> - <http://simpe.interfree.it>

Il Presidente



18 FEB. 2008

Al Ministro SCOTTI

Al Ministro TURCO

Al Sottosegretario MANCONI

Al Sottosegretario GAGLIONE

La salute in carcere è una priorità assoluta ,anche perché uno non può scegliere di andare altrove.

La salute in carcere è un diritto incomprimibile,né negoziabile.
Ecco perché va salvaguardata in tutti i modi e con tutti i mezzi per un'umanità a fondo perduto come la popolazione detenuta.

La progressiva involuzione nella popolazione carceraria reclutata a mani basse nelle nuove povertà(tossicodipendenti,extracomunitari, disturbati mentali,malati di AIDS)moltiplica la diffusione e la virulenza delle malattie .

La Medicina Penitenziaria è una Medicina da prima linea,è una Medicina da campo,è una Medicina da guerra con le sue urgenze e con le sue emergenze.

La Medicina Penitenziaria si differenzia profondamente dalle altre branche dell'arte sanitaria per le caratteristiche dell'ambiente in cui viene obbligatoriamente esercitata ,caratteristiche che influiscono sui soggetti reclusi,determinando effetti abnormi a livello psichico e fisico e l'insorgenza di particolari quadri clinici,non riscontrabili altrove.

I Medici che ormai da tanti anni lavorano in prima linea nella Sanità Penitenziaria ,misurandosi giorno dopo giorno con problematiche di ogni tipo ,si sono selezionati,si sono specializzati nella cosiddetta patologia dell'emarginazione,acquisendo un insostituibile patrimonio di competenze e di esperienze specifiche.

Il Servizio Sanitario Penitenziario richiede non solo una competenza specifica in campo strettamente medico, ma una competenza altrettanto specifica nelle modalità del trattamento.

Assistiamo soggetti che, privati della libertà fisica, fortemente limitati nella libertà affettiva, stressati dalle personali vicende processuali presentano un vissuto fisiopatologico che è tutt'altra cosa rispetto a quello dei liberi cittadini che noi stessi visitiamo e curiamo fuori dal carcere.

Tutto ciò per noi, Medici Penitenziari, è un dato scontato, come è scontato che sono diversi i bisogni, le richieste, i modi di insorgenza e di decorso dei sintomi, nonché l'esibizione al Medico delle malattie stesse, vere e simulate che siano.

La profonda conoscenza di questi problemi e le modalità con cui affrontarli fanno parte a pieno titolo del patrimonio di specificità di quella disciplina che chiamiamo MEDICINA PENITENZIARIA.

E' in corso di elaborazione il passaggio della Medicina Penitenziaria al SSN.

Questa Riforma deve essere in grado di salvaguardare questo patrimonio professionale, anzi deve valorizzarlo nel modo più adeguato. Questa Riforma deve essere fatta con i Medici Penitenziari. Del resto è nell'interesse precipuo della stessa Amministrazione Penitenziaria, perché altrimenti si rischia il caos, l'ingovernabilità della gestione della salute in carcere.

Purtroppo dobbiamo registrare con profonda amarezza che si frappongono mille difficoltà alla salvaguardia del posto di lavoro per tutti gli Operatori Sanitari Penitenziari, anzi il posto di lavoro viene messo a serio rischio. E questo è gravissimo in quanto gli organici sono attualmente addirittura sottostimati dopo i continui tagli apportati alla Medicina Penitenziaria negli ultimi anni.

L'AMAPI prende atto che il passaggio di tutti gli Operatori Sanitari Penitenziari al SSN verrà disciplinato dalla legge 740/70.

Però il Medico Incaricato a domanda può essere inserito nei ruoli del SSN e il servizio maturato finora deve essere interamente riconosciuto per le finalità giuridiche, economiche e previdenziali.

Non può essere messo in discussione il riconoscimento della equivalenza della funzione professionale (se uno ha la qualifica di Dirigente o Coordinatore Sanitario deve legittimamente trovare corrispondenza nel SSN.). Occorrono modelli organizzativi adeguati anche di tipo dipartimentale, almeno negli Istituti più importanti.

Al momento attuale invece sono stati eliminati con un colpo di spugna, nonostante siano stati espressamente previsti nel D.L. 230/1999.

Del resto chi sceglie di lavorare in carcere deve essere gratificato se non altro per il suo coraggio. O forse c'è qualcuno che ancora viene attraversato dal dubbio che chi lavora in carcere deve essere penalizzato o sia un Medico di serie B da neutralizzare in tutti i modi e con tutti i mezzi? Noi chiediamo di essere messi nelle condizioni migliori per portare avanti con tanta dignità la nostra opera professionale .

L'AMAPI con molta serietà e responsabilità ha saputo fare delle scelte delicate e difficili.

Ora gli impegni assunti dal Governo vanno onorati sino in fondo. Sono in gioco la nostra professione , il nostro posto di lavoro e quello che ancora è più importante la salute della popolazione detenuta.

Per difendere quanto sopra siamo pronti a scendere in piazza organizzando una imponente manifestazione di protesta davanti a PALAZZO CHIGI a ROMA.

Lavorando tra mille responsabilità professionali e rischiando in prima persona in carcere per assicurare il diritto alla salute, eravamo convinti di aver acquisito dei meriti.

Non il riconoscimento di medaglie e magari alla memoria, ma almeno il rispetto per il nostro lavoro e per le nostre competenze specifiche.

Ora veniamo messi alla porta senza che nessuno al DAP abbia avvertito il dovere morale di tutelarci.

E questo è veramente molto triste!

Il Presidente AMAPI

Francesco Ceraudo



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Ceraudo", with a long horizontal line extending to the right.